

**DOMENICA 16 OTTOBRE**  
**DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

Gli Amici dell'Unità si impegnano per fare di domenica, quarta diffusione straordinaria, una grande giornata di propaganda per l'Unità. Portiamo il quotidiano del Partito a decine di migliaia di nuovi lettori.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Coppa dei Campioni

**L'Inter pareggia a Mosca  
e supera il turno**

A pagina 11

Confermate clamorosamente dall'inchiesta tutte le rivelazioni dell'Unità

# AGRIGENTO: una catena di delitti contro le leggi e la natura

## Comuni a congresso

DA OGGI a domenica sono riuniti a congresso, a Salerno, i rappresentanti dei Comuni italiani. E' la quinta «assemblea generale» della loro associazione rappresentativa, l'ANCI. La precedente assemblea, che si tenne a Venezia nel 1961, guardò verso l'avvenire dei Comuni con ottimismo, anche se l'esame dello stato già allora grave delle autonomie locali venne condotto con molto rigore e con precisione di analisi. Nel clima politico di quel tempo, tra il fervore di tanti propositi di rinnovamento, l'assemblea fu ottimista quando, pur manifestando riserve e critiche su particolari iniziative del governo prese sul serio «l'esistente impegno» governativo e perciò intravide come imminente l'inizio di una «politica di sviluppo economico equilibrato». In questo ambito, l'Assemblea chiese una serie di riforme urgenti: regionali, da farsi «con sollecitudine»; nuova legge comunale e provinciale; un piano pluriennale straordinario di risanamento della finanza locale, capace di assicurare la partecipazione dei Comuni a una politica di sviluppo; e, intanto, «urgentemente», una «organica riforma della finanza locale».

Dopo cinque anni il confronto fra questi propositi e la realtà offre un quadro letteralmente sventoso. Nulla di quanto si chiedeva e si sperava è stato fatto, tanto che molte di quelle rivendicazioni, già allora considerate urgentissime ed imminenti, rischiano di apparire oggi prononabili solo per prospettive lontane. E' intanto, la condizione delle autonomie locali ha subito una rovinosa caduta, con la pazzesca moltiplicazione dei deficit e dei debiti, accompagnata alla drastica compressione delle risorse, con l'inasprimento delle vessazioni prefettizie, con la catastrofica crisi di molte aziende municipali, con la degenerazione del costume amministrativo, con la paralisi di ogni conato di programmazione locale. Tra tanti grafici che mostrano curve piombanti nel baratro, uno solo è in ascesa: quello che indica il numero delle amministrazioni di centro-sinistra costituite con tutti i mezzi durante il quinquennio, nonché quello dei commissari prefettizi imposti a centinaia, facendo scempio della democrazia, anche in Comuni di antiche ed altissime tradizioni. Tristi risultati questi, di cui è ben difficile menare vanto, se è vero, come è vero, che l'ascesa del centro-sinistra si è accompagnata con una simile decadenza dell'autonomia comunale!

È QUESTA la nuova realtà che si dovrà affrontare a Salerno. La quinta assemblea dell'ANCI non potrà evitare di fare il bilancio di questi cinque anni, non potrà non interrogarsi e non interrogare tutte le forze politiche del paese sulle cause di un così grave fallimento, dopo le speranze e i buoni propositi di un tempo. Più volte l'ANCI, in questi anni, nelle sue molteplici manifestazioni, ha preso posizione e ha cercato di resistere contro gli indirizzi prevalenti, a danno dei Comuni, nella direzione della vita pubblica italiana. Oggi per i Comuni è diventata una ragione di vita o di morte proseguire con rinnovato impegno e in forme più decisive questa loro battaglia, senza rinunciare a nessuna delle loro fondamentali rivendicazioni. Vi sono invece gruppi responsabili democristiani che in queste condizioni, come hanno fatto i redattori del bollettino di un'associazione ispirata dalla DC, osano chiedere all'ANCI di anteporre la fedeltà e l'ossequio agli indirizzi governativi, ad ogni seria analisi della situazione e delle vere cause della crisi, ad ogni autonoma ricerca di una soluzione democratica.

Ma la linea della «omogeneizzazione» ha sempre più rivelato, in realtà, la sua ispirazione sostanzialmente antidemocratica. Essa costituisce un aperto attacco alla democrazia e alla Costituzione. Essa ripropone in forme nuove e più insidiose l'antica vocazione centralistica e anti-autonomistica delle classi dirigenti italiane, che in altre condizioni e con diversi metodi trovò un accanito sostenitore nell'on. Scelba. Paralizzare per mesi e mesi le assemblee elettive con crisi ricorrenti, perfino là dove il centro-sinistra ha stabili maggioranze numeriche; sottrarsi ad obblighi di legge per prostrarle come gestioni commissariarie, come si fa per Siena, Crotone, Orbetello, ecc.; gettare il discredito sulla democrazia attraverso una serie

Enzo Modica

(segue in ultima pagina)

Scandaloso pateracchio in nome del centro sinistra

## PSI-PSDI-PRI avallano la manovra dc per salvare l'on. Togni



SAIGON — Soldati della prima divisione di fanteria su mezzi di trasporto militari attraversano una pianaglia di gomma nei pressi di Tan Uyen (Telefoto AP - «l'Unità»)

## Altri quattromila soldati USA sbarcati in Vietnam

SAIGON, 12. Altri quattromila soldati americani sono sbarcati oggi a Vung Tau (ex Cap St Jacques) a sud-ovest di Saigon. Appartengono alla terza brigata della quarta divisione di fanteria, che è così ad effettivi completi. In totale, gli americani hanno portato i loro effettivi nel Sud Vietnam, con questo nuovo sbarco, a 323.000 soldati, così suddivisi: quattro divisioni dell'esercito, due divisioni di marines e tre brigate au-

tonomie. Si tratta d'una forza che è destinata ad aumentare ancora e rapidamente, sulla base delle richieste dei generali americani e dei collaboratori, fino a raggiungere probabilmente le 600.000 unità. Questo aumento è stato uno dei problemi discussi dal ministro americano della difesa McNamara, il quale oggi ha lasciato Saigon (dove la polizia collabora con la prima divisione di cavalleria) per recarsi a bordo del portaerei «Oriskany». Qui è stato tenuto un «consiglio di guerra» al quale hanno partecipato l'ammiraglio Grant Sharp, comandante delle forze americane del Pacifico, il sen. Wheeler ed altre personalità militari. Oggetto del «consiglio di guerra» sarebbe stata la situazione imminente a sud della zona demilitarizzata del 17° parallelo, dove da mesi è in corso una serie di scontri violenti tra americani e truppe del FNL, senza che gli americani riescano ad ottenere qualche successo di rilievo. E' verso questa zona che, nelle ultime settimane, sono state trasferite due divisioni di marines. Aerei americani hanno tentato di nuovo bombardamenti ripetuti la zona demilitarizzata.

Silverio Corvisieri

ha aggiunto: «Il problema è di vedere se il centro-sinistra deve essere o no trasferito nella direzione dell'ANCI, oppure se questa deve avere una diversa struttura. Io credo che il centro sinistra non debba essere trasferito nell'ANCI». Sulla questione della incompiuta, Tupini ha detto che essa semmai dovrebbe essere limitata all'appartenenza agli esecutivi dell'ANCI e della Lega dei comuni democratici. Tupini ha infine annunciato di voler dare le dimissioni da presidente dell'ANCI, carica che ricopre da oltre dieci anni.

## Tupini respinge l'attacco dc all'associazione unitaria dei comuni

Dal nostro inviato

SALENO, 12. Vigilia polemica alla quinta assemblea generale dell'ANCI che si apre domenica. Il senatore Tupini, presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, nel corso di una conferenza stampa ha seccamente respinto le critiche, a più riprese sciolte dall'on. Amadio, responsabile della sezione Enti locali della DC nei riguardi dell'Associazione. Il dirigente dc, in un convegno e in un articolo apparso sul settimanale «l'Unità», aveva accusato l'ANCI di essere un'associazione di comodo, che l'assemblea di Salerno dovrebbe sanzionare l'inefficienza e l'appartenenza all'ANCI e

ad altre associazioni, come la Lega dei comuni democratici. Egli aveva inoltre criticato il carattere unitario dell'Associazione dei comuni italiani affermando che nel passato le unità amministrative erano state create e che quindi avevano reso sterile l'azione dell'ANCI. Egli aveva quindi auspicato che, per il futuro, il Comitato esecutivo dell'Associazione fosse «omogeneo».

Il sen. Tupini, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha affermato che la critica dell'on. Amadio è ingiustificata e che l'ANCI, grazie allo spirito unitario mostrato dagli amministratori di tutti gli orientamenti politici, ha potuto svolgere un'azione insieme unitaria ed efficace ed

La richiesta di riaprire l'istruttoria è stata firmata solo da 11 socialisti su 93 - Tutti assenti i socialdemocratici e i repubblicani

Grazie al complice appoggio del PSI, del PSDI e del PRI, non ci sarà una inchiesta su Togni e lo scandalo di Eumecino. A chiusura della raccolta delle firme, il numero dei parlamentari che hanno sottoscritto la richiesta di riaprire l'istruttoria sul caso Togni era di 330, numero ragguardevole se si considera la massiccia e spudrata pressione della DC per impedire l'inchiesta e per pestare ancora una volta, in nome dei suoi interessi di potere e di sottogoverno, i diritti del Parlamento, ma lontano dal quorum prescritto dal Regolamento per i procedimenti di accusa. A questa pressione, hanno di buon grado ceduto i fascisti, i monarchici e i socialdemocratici. Hanno ceduto anche, fatto estremamente grave, i repubblicani e i socialisti. Dei primi non ha firmato nessuno, a cominciare da quel La Malfa che pretende tanto spesso di ammannire lezioni di «rigore morale» e di «democrazia». Dei secondi, hanno firmato solo 11 su un totale di 95; si tratta degli appartenenti al gruppo di Andorlini e dei lombardiani, cui la coscienza socialista ha proibito di rendersi corresponsabili in questa nuova offesa alla giustizia e alle istituzioni democratiche. A tutti gli altri, come avevamo già rilevato, è completamente mancato il coraggio di opporsi alla direttiva di Nenni e De Martino, che sotto la maschera della «libertà di coscienza» hanno in realtà ordinato ai deputati e senatori del PSI di non firmare, in omaggio alla solidarietà governativa. Quella solidarietà qui mai si richiamano quando si tratta di contestare il ricatto sistematico che la DC oppone alle loro sia pur timide rivendicazioni programmatiche. Un bel modo, oltre tutto, di accreditare la funzione «alternativa» che il partito unitario prospetta talvolta nei confronti della DC.

Ma ecco la situazione delle firme come si presentava alla mezzanotte, secondo i calcoli non ancora ufficiali. Esse assommavano a 330, così suddivise: 213 alla Camera e 117 al Senato. Per gruppi, questa era la distribuzione: Alla Camera: PCI 166 su 166; PSIUP 22 su 24; PSI 5 su 63; PSDI 0 su 32; Misto DC 0 su 260; MSI 0 su 27; PLI 20 su 38; PRI 0 su 5; PDUI 0 su 8. Al Senato: PCI 82 su 82; m. gh.

(segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Depositata in Parlamento la relazione di 270 cartelle della commissione sul «sacco» della città dei Templi — Affermata la piena responsabilità dei costruttori anche per la frana — Aperta condanna del gruppo dirigente locale e polemica con i parlamentari della DC

La relazione sulla situazione urbanistica edilizia di Agrigento è stata trasmessa ieri dal ministro Mancini ai Presidenti delle due Camere e «letta» nella tarda ora della sera, al Ministero del LL.PP., solo ai rappresentanti di alcune agenzie di stampa e senza che tutti i giornalisti e tutti i giornali potessero prenderne conoscenza. Non discutiamo in questo momento su questo metodo, che ci impedisce, fra l'altro, una valutazione completa del documento. Basta ciò di cui siamo, attraverso questo canale indiretto, venuti a conoscenza, per farci affermare con forza quattro punti:

1) Ad Agrigento si è sviluppato in modo abnorme, un fenomeno di speculazione edilizia che la relazione Martuscelli afferma, senza mezzi termini, costituire «una catena di delitti contro le leggi, contro i regolamenti e contro la natura».

2) Di questi delitti è responsabile la DC, non solo perché essa ha, più che amministrato, tiranneggiato Agrigento da vent'anni a questa parte, risolvendo i problemi «contro» e «colpi di a spura», ma perché i delitti della DC sono stati i governi regionali e nazionali che hanno favorito tali «delitti» e hanno tollerato se non addirittura imposto che i rappresentanti locali dello Stato (della Magistratura al Senato, al Parlamento, al Consiglio Comunale) «chiudessero gli occhi» di fronte a tali delitti.

3) Che la DC è svergognata per sempre dinanzi alla coscienza del Paese, per avere negato fino all'ultimo che ad Agrigento si fossero commessi dei «delitti», per avere calunniosamente definito volgarmente e menzognere «speculazioni politiche».

Che fare dunque dopo questi delitti perpetrati contro Agrigento? Difficile appare — ag- (Segue a pagina 3)

## Alla gogna i colpevoli!

Nel momento in cui scriviamo non conosciamo ancora il testo completo della relazione Martuscelli, consegnata ieri pomeriggio alla Camera e «letta» nella tarda ora della sera, al Ministero del LL.PP., solo ai rappresentanti di alcune agenzie di stampa e senza che tutti i giornalisti e tutti i giornali potessero prenderne conoscenza. Non discutiamo in questo momento su questo metodo, che ci impedisce, fra l'altro, una valutazione completa del documento. Basta ciò di cui siamo, attraverso questo canale indiretto, venuti a conoscenza, per farci affermare con forza quattro punti:

1) Ad Agrigento si è sviluppato in modo abnorme, un fenomeno di speculazione edilizia che la relazione Martuscelli afferma, senza mezzi termini, costituire «una catena di delitti contro le leggi, contro i regolamenti e contro la natura».

2) Di questi delitti è responsabile la DC, non solo perché essa ha, più che amministrato, tiranneggiato Agrigento da vent'anni a questa parte, risolvendo i problemi «contro» e «colpi di a spura», ma perché i delitti della DC sono stati i governi regionali e nazionali che hanno favorito tali «delitti» e hanno tollerato se non addirittura imposto che i rappresentanti locali dello Stato (della Magistratura al Senato, al Parlamento, al Consiglio Comunale) «chiudessero gli occhi» di fronte a tali delitti.

3) Che la DC è svergognata per sempre dinanzi alla coscienza del Paese, per avere negato fino all'ultimo che ad Agrigento si fossero commessi dei «delitti», per avere calunniosamente definito volgarmente e menzognere «speculazioni politiche».

m. a.

I lavori del CC e della CCC

## L'iniziativa politica unitaria del Partito

La discussione si concluderà oggi - Gli interventi di Cavatassi, Marmugi, Galluzzi, Calamandrei, Serri, Treccani, Alicata, Barca, Natta, Petruccioli, Sandri, Pistillo, Carotti, Pasquini, Ingrao, Ferrara, Cossutta

E' proseguita ieri la sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, convocati sull'ordine del giorno: «L'azione unitaria dei comunisti di fronte agli sviluppi della situazione politica». Ieri si sono avuti numerosi interventi sulla relazione del compagno Luigi Longo.

I lavori si concluderanno oggi. Il primo intervento della mattina è stato quello del compagno Severino Cavatassi.

Si dichiara d'accordo con la linea politica espressa dal rapporto del compagno Longo. In fatti dall'XI Congresso si sono verificati dei mutamenti o degli sviluppi della situazione politica — a livello internazionale (aggressione al Vietnam e Cina) e a livello nazionale (evoluzione del centro sinistra e unificazione socialdemocratica) — che andavano puntualizzati.

Questa complessa situazione tuttavia chiarisce i nostri compiti unitari: ma c'è bisogno — come ha affermato Vianello — che alcuni temi di base della nostra linea politica vengano ribaditi con fermezza e aggressività. Anzitutto sulla coesistenza pacifica, che continua ad essere l'unico mezzo di lotta per la pace e la libertà: a questo proposito vanno respinte con fermezza critiche più o meno aperte che ci vengono fatte.

Sulle posizioni del partito comunista cinese è bene che i nostri giudizi siano assolutamente chiari. Dobbiamo continuare sulla linea della critica costruttiva indicata nel Memoriale di Yalta. Una linea che ha accresciuto il nostro prestigio e l'importanza del ruolo dell'URSS nella lotta per la pace nel mondo e la libertà dei popoli. E' comunque opportuno ribadire la nostra opposizione ad una conferenza internazionale.

Come si vede, nel documento

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)

(Segue a pagina 10)